

- ◆ Leggi la leggenda dal titolo...

Il fiume e il bambino

di *Roberto Piumini*

Mille e mille anni fa, in una larghissima valle africana, scorreva un fiume immenso. La gente che abitava in quei luoghi era povera e affamata, perché su quel terreno non cresceva niente di niente. Stavano tutti seduti sulla sponda del fiume a guardare l'acqua che passava, passava e non si fermava. Cercavano di prenderne un po' con ciotole o vasi: ma era troppo poca e il sole l'asciugava subito. Niente nasceva e cresceva su quella terra bruciata.

Un giorno, un bambino di nome Rai, seduto sulla riva, alzò un dito e lo tenne puntato verso il cielo. Il fiume, che passava immenso e veloce, lo vide e si incuriosì, e rallentò un poco la sua corsa.

- Piccolo uomo, che fai? stai indicando il sole? – chiese fruscando.

Il bambino sorrise e rispose: -No, grande fiume.

- E perché tieni il dito così, allora?

- Perché c'è qualcosa sulla punta, e non la voglio sprecare.

- E cos'hai di così prezioso sulla punta del dito? – chiese il fiume.

- Un po' di miele.

- Miele? Cos'è il miele? – lo interruppe il fiume incuriosito.

- È una cosa dolcissima, - rispose Rai. – Lo producono le api.

- È buono? – fruscì il fiume, rallentando ancora un po' e facendo piccoli gorgi golosi vicino ai piedi del bambino.

- Buonissimo, - rispose Rai. – Contiene i profumi di tutti i fiori che le api mangiano.

Il fiume fruscò intensamente, poi disse: - Senti, piccolo uomo, mi faresti assaggiare il tuo miele?

- Perché dovrei? – disse il piccolo. – Ne ho poco, e se metto il dito nella corrente tu me lo porterai via tutto!

- Se tu metti il dito proprio al pelo dell'acqua, ti prometto che lo assaggerò soltanto! – disse il fiume.

Rai, lentamente, abbassò la mano arrivando a sfiorare l'acqua. Il grande fiume, con un mulinello leggero, leccò delicatamente la punta del dito. Ci fu un momento di silenzio. Poi la corrente riprese a scorrere e il fiume disse: - Grazie, piccolo uomo. È davvero buonissimo. Per la tua gentilezza voglio fare a te e alla tua gente un regalo.

Da quel giorno il fiume, che si chiama Nilo, allargò ogni anno le sue acque sul fondo della valle, depositando un fango scuro e molto fertile: e la gente poté coltivare il grano, il papiro, il dattero, e vivere più felice.

